

IN MOSTRA DA DOMANI ALLA FONDAZIONE ANSALDO

# VALIDO, SE L'INDUSTRIA INVENTA L'ARTE

OBERTA OLCESE

«HO COPIATO i maestri dell'arte, da Andy Warhol a Jean Michel Folon, hanno capito prima degli altri che il design era un modo per portare l'arte nelle industrie». Non ha dubbi Rino Valido, artista nato a Varazze sessantasei anni fa, sui motivi che gli hanno permesso di collaborare dagli anni '80 in poi con aziende del gruppo Finmeccanica: da Italsider a Finsider, Elsave Ansaldo. Prima come grafico e poi come artista. Da domani, per un mese, una quarantina dei suoi lavori, dalle sculture in terracotta della fine degli anni '80 ai grandi quadri astratti di recente produzione, saranno esposti a Villa Cattaneo dell'Olmo, sede della Fondazione Ansaldo, in occasione della mostra "Identità di fabbrica. Astrazioni" curata da Luciano Caprile.

Durante l'inaugurazione, alle 17 ci sarà un momento di dialogo in cui interverranno il critico Gillo Dorfles, il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, il presidente di Fondazione Ansaldo Luigi Giraldi, e l'amministratore delegato di Finmeccanica Alessandro Pansa.

La mostra si concentra quindi sulla lunga collaborazione di Valido con le società del gruppo Finmeccanica e sul connubio fra creatività artistica e realtà industriale.

Valido dedica la prima parte della sua carriera alla pittura figurativa per convertirsi all'astrattismo solo negli anni '90. «Ero in Camargue, sono rimasto colpito dall'essenzialità dei colori e degli elementi. Ho capito che non serve poi molto per dipingere. La macchia che avevo visto era astrazione nei miei quadri poi è diventata forma», spiega Valido. Inizia quindi una nuova fase, che guarda agli espressionisti americani, e affonda le radici nella ricerca del colore di maestri come Mirò, ma anche italiani come Afro.

Ma l'arte astratta in quegli anni non era ormai digerita da tempo? Caprile che cura da anni la sua opera risponde che «Capogrossi ha fatto le "forchette" a cinquant'anni, Valido ne aveva poco più di quaranta quando ha lasciato il figurativo per l'arte astratta. Il suo lavoro è in continua evoluzione. Piano piano la figurazione è scomparsa dai suoi lavori anche se sullo sfondo a cercarlo c'è sempre un paesaggio».

Valido inizia la sua attività negli anni '60/'70 come grafico, poi diventa cromista. «Mi sono innamorato della pittura e vendevo i miei quadri in Versilia, ho lavorato gratis per il Premio Bancarella, aspettavo la grande occasione. Non arrivava mai: alla fine me la sono inventata. D'altronde Folon lavorava per l'Olivetti, Warhol per la sua Factory, io ho cercato la grande industria italiana». Oggi la Fondazione Ansaldo dedicata alla storia ed alla cultura d'impresa, ha deciso di ricordare il suo percorso. «In realtà avrei portato molte più opere ma gli spazi non lo permettono», chiosa Valido che in questa occasione donerà alla Fondazione la grande installazione esposta all'entrata del percorso. «Si tratta di un volume colorato del 2012 che simboleggia l'equilibrio», spiega.

Tra i lavori storici ci sono bozzetti e progetti, plastici, opere di grande formato che raccontano "L'identità di fabbrica" attraverso l'astrazione artistica. Tra questi la terracotta "Il viaggio" del 1989, realizzata per Ansaldo Trasporti e poi numerose copertine realizzate per la rivista "Ansaldo informazioni".



Un'opera di Rino Valido

